

La sclerodermia localizzata

La sclerodermia localizzata è una patologia rara che coinvolge la pelle, causandone l'indurimento con perdita di elasticità (sclerodermia significa letteralmente «pelle dura»). Tale cambiamento nella consistenza della cute è causato da un'eccessiva deposizione di *fibre collagene* nel derma, con conseguente riduzione del tessuto elastico e adiposo, progressiva scomparsa di peli e capelli, e atrofia delle ghiandole sudoripare e sebacee.

Il termine «localizzata» la distingue dalla forma «sistemica»: nel primo caso la malattia coinvolge esclusivamente la pelle, mentre nel secondo, oltre alla pelle, sono coinvolti anche organi interni (come l'esofago, l'intestino, i polmoni, i reni e il

cuore e, più raramente, le articolazioni, gli occhi, i muscoli e il fegato), causando un processo fibrotico che ne compromette seriamente le rispettive funzioni.

La sclerodermia localizzata viene attualmente interpretata come una patologia di probabile origine autoimmune, che si manifesta in soggetti predisposti in seguito a fattori scatenanti per la maggior parte ignoti (tra cui infezioni e traumi locali). È più frequente nelle femmine rispetto ai maschi e insorge prevalentemente tra i 20 e i 40 anni.

Nella maggior parte dei casi l'evoluzione della malattia è benigna ed essa non causa invalidità, ma solo un danno estetico variabile in base alla localizzazione e all'estensione.

Le lesioni cutanee, all'inizio pruriginose e arrossate, tendono a non essere più attive dopo un periodo medio di circa 3-5 anni, mentre l'indurimento della pelle e la iper- o ipopigmentazione permangono nel tempo, pur potendo andare incontro a un miglioramento. La perdita di peli/capelli e delle ghiandole sudoripare e sebacee è invece definitiva; pertanto, la pelle interessata dalle lesioni della sclerodermia risulta più secca della pelle normale e può causare prurito. Le lesioni localizzate a livello degli arti possono determinare difficoltà nei movimenti, mentre nelle lesioni più estese del tronco l'interessamento del torace può rendere difficoltosa la respirazione.